

INTRODUZIONE

Sulla scia dell'interesse suscitato dall'ultimo convegno sui “**diritti quesiti**” tenutosi il 4 aprile 2017 presso l'Aula Avvocati del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma al Palazzo di Giustizia di piazza Cavour, di cui sono stato il relatore principale ed al quale hanno partecipato autorevoli esponenti della magistratura, dell'avvocatura e del mondo accademico, ho deciso di scrivere il presente libro.

In esso ho potuto perfezionare il **concetto di democrazia**, sinora sempre presupposto dai vari Governi repubblicani, ma mai effettivamente realizzato, per aver trascurato la centralità dei singoli cittadini e dei vari soggetti dell'ordinamento nel sistema democratico contemporaneo.

In effetti, con la nascita dello **Stato di diritto e democratico**, fondato sul principio della separazione dei poteri, gli stessi poteri dello Stato sono subordinati al popolo, nel senso che esercitano la sovranità, che appartiene al popolo, nelle forme e nei limiti, previsti dalla legge. Ciò ha comportato un'enorme conseguenza per quanto riguarda i rapporti fra gli individui e lo Stato, dato che essi non sono più considerati **sudditi** di chi detiene il potere sovrano, ma **cittadini**, i cui diritti e doveri sono regolati dalla legge (**principio di legalità**).

In effetti i Padri Costituenti, pur raccomandando ai futuri governanti il **rispetto dei “diritti quesiti”**, non ne hanno stigmatizzato una precisa definizione nel testo costituzionale, nella eccessiva preoccupazione di parte di essi (poi divenuta maggioritaria) che essa potesse vincolare i pubblici poteri nel perseguimento dell'interesse pubblico.

Ne è derivata, pertanto, una continua prevaricazione delle posizioni giuridiche soggettive dei singoli cittadini da parte dei Governi e delle maggioranze parlamentari nel perseguimento dei loro interessi politici, sia di destra che di sinistra, in ossequio alla superata teoria della sovranità dello Stato, anziché del popolo, affermatasi con il contemporaneo Stato democratico, delineato dalla Costituzione, che si inquadra in una **visione contrattualistica e pattizia del diritto** e non statale ed autoritaria dell'unitario ordinamento giuridico.

La mia teoria dell'accordo, derivante dal rapporto giuridico, libero, paritario e solidaristico nell'ambito nell'unitario ordinamento giuridico, interno od internazionale, dà forma giuridica al principio della sovranità popolare, che trova la sua massima espressione nella legge e, quindi, nel principio di legalità, che deve ispirare tutto l'ordinamento, essendo anche le potestà pubbliche, solo poteri strumentali, rappresentativi di diritti generali del popolo, secondo la teoria della Sovranità del popolo, anziché dello Stato, propria del moderno Stato di diritto e democratico.

Nel presente libro intendo precisare ulteriormente, che il **modello di Stato democratico**, per realizzare una **democrazia compiuta**, e non mantenersi sempre in una visione autoritaria e statualista dell'ordinamento, **non** si deve fondare **solo sulla rappresentanza popolare**, attraverso elezioni a suffragio universale, **sulla separazione dei poteri**, e **sul principio maggioritario** dei suoi organi istituzionali di natura collegiale o collettiva, necessario per la nascita ed il funzionamento di ogni nuovo soggetto giuridico democratico, **ma anche** sul riconoscimento dei **diritti quesiti** (di cui **la pensione**, ne costituisce il principale e più attuale esempio, quale retribuzione differita, frutto di un patto fra il cittadino e lo Stato), in quanto la sovranità appartiene al popolo, non solo genericamente considerato nella totalità dei suoi componenti, ma anche concretamente nei singoli soggetti privati, che ne fanno parte, i quali sono sovrani nelle rispettive sfere giuridiche nel quadro delle norme costituzionali, che li tutelano, non solo nei rapporti privatistici fra di loro, ma anche e soprattutto nei confronti dei pubblici poteri, per evitare **la c.d. “tirannia o dittatura della maggioranza”**, considerati i poteri di supremazia, di cui essi dispongono, ma pur sempre nei limiti previsti dalla Costituzione nelle varie materie. In tal modo vengono tutelati i singoli cittadini dai mutamenti dei Governi e quindi anche quelli espressi dalle minoranze parlamentari.

Pertanto, occorre precisare in questo ulteriore scritto che il principio maggioritario, pur essendo un elemento fondamentale del modello democratico, deve essere limitato, per evitare la c.d. “tirannia o dittatura della maggioranza”, dal riconoscimento e dalla tutela dei **diritti quesiti**, fondati sul **principio dell'irretroattività della legge**, che assicura **la certezza del diritto**, su cui si basa **la democrazia dell'unitario ordinamento giuridico**.

In caso contrario, il **singolo cittadino** sarebbe equiparato **ad un suddito**, soggetto agli interessi politici ed agli umori del momento delle maggioranze di governo, in spregio del **principio della certezza del diritto**, e, quindi, ad un regime autoritario e di fatto dittatoriale, scevro dai limiti della democrazia, fondata sulla Costituzione liberale e democratica, che assicura il **principio fondamentale democratico**, per cui **i pubblici poteri ed i singoli cittadini** sono posti, nelle rispettive sfere giuridiche, **su un piano di parità assoluta**, in quanto sono **entrambi soggetti alla legge** e,

principalmente, a quella suprema, dettata **dalla Costituzione**, nel rispetto del **principio di legalità**, in base al quale **“la legge è uguale per tutti”**, come si legge in tutte le aule di giustizia.

I diritti quesiti vengono in discussione, quindi e soprattutto, nel rapporto Autorità e Libertà e, precisamente, nel rapporto fra i pubblici poteri e i singoli individui, in quanto **i primi rappresentano i diritti generali dei cittadini**, che interessano tutta la collettività, e, quindi, sono **di grado superiore, ma sempre nel rispetto delle forme e dei limiti stabiliti nelle varie materie dalla Costituzione**. **In questi termini, i diritti dei singoli sono inviolabili anche da parte delle pubbliche autorità**. Queste ultime, infatti, essendo rappresentanti dei cittadini, **devono rispettare i diritti (innati o acquisiti), entrati a far parte della loro sfera giuridica**, in quanto **nello Stato democratico sia i singoli individui, che i pubblici poteri sono soggetti alla legge, quale massima espressione della volontà popolare**.

Il suddetto nuovo modello democratico consente, pertanto, di dare finalmente **piena attuazione alla Parte I della Costituzione**, che stabilisce che l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sulla sovranità popolare, che riconosce e garantisce **i diritti (diritti soggettivi e aspettative giuridiche) di tutti gli uomini**, espressamente dichiarati **inviolabili** da parte dei pubblici poteri, nel quadro del **contemporaneo Stato liberale e democratico**.